

# CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno  
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

## DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita nei giorni 24 luglio e 12 settembre scorsi, e ha discusso e deliberato sulle seguenti questioni:

- Lavori urgenti a Brite de Val: come meglio specificato nella parte dedicata ai lavori sul territorio (vedi articolo "Notizie dal territorio - frane" su questo numero), la Deputazione ha dovuto urgentemente adottare una delibera in cui si concede al Genio Civile l'autorizzazione a realizzare due lunghi terrapieni con vallo, a monte della strada statale in località Brite de Val (poco prima di Fiammes), per garantire una certa sicurezza ai fabbricati di abitazione e di uso artigianale della zona. In caso di nuovi smottamenti, sempre che la loro entità non sia di molto superiore a quella delle scorse settimane, gli interventi permetteranno di fermare le ghiaie del Pomagagnon nella loro discesa verso valle, raccogliendole in valli di contenimento sopra i terrapieni.

L'intervento ha però reso necessario il taglio di circa un ettaro di pineta sulla proprietà regoliera. Prossimamente si definiranno con il Genio Civile i rapporti formali per l'uso del territorio.

- Assunzione di nuovi impiegati: la Deputazione, visto il pensionamento del segretario Carlo Constantini alla fine dello scorso mese di agosto, ha deciso di riorganizzare parte dei lavori di ufficio nel seguente modo: Stefano Loren-

zi "de ra Bercaria", che già da quattro anni lavora per la segreteria del Parco, ha assunto tutte le funzioni di segretario in sostituzione di Constantini, Parco compreso.

E' stato assunto, con contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno, presso l'ufficio ragioneria, il rag. Roberto Alverà "Lete", confermato nell'impiego dopo un periodo di prova di circa sei mesi. Alverà si occupa della contabilità e delle pratiche amministrative delle Regole.

Si è infine assunta con contratto part-time la dott.ssa Alessandra Menardi "Nando" per la promozione e il coordinamento delle attività culturali regoliere, figura necessaria per il razionale sviluppo degli aspetti culturali regolieri.

- Discarica R.S.U. Pies de ra Mognes: oltre alle superfici già concesse alla Comunità Montana della Valle del Boite per l'allargamento della discarica di Pies de ra Mognes (circa 22.600 mq.), la Deputazione ha concesso altri 1.000 mq. per la realizzazione di un impianto di compostaggio.

Il contratto con la Comunità Montana è stato perfezionato nel mese di agosto e sono già iniziati i lavori per l'allargamento della discarica, che si prevede sarà utilizzata per dieci anni a partire dal 1997.

- Allargamento pista Limesdes: su richiesta della Impianti Falzarego S.r.l., la Deputazione ha approvato un progetto di sistemazione e allargamento della pista denominata "Limesdes", nel comprensorio del Col Gallina, sulla sua parte più orientale. La pista sarà allargata con il taglio di una fascia di bosco e la sistemazione del terreno. Con questi interventi verrà occupata una superficie di terreno regoliero di 11.700 metri quadrati circa in aggiunta alle superfici già utilizzate per fini turistici. Nella stessa seduta la Deputazione ha autorizzato anche l'arretramento di un pilone della seggiovia triposto Falzare-



go - Col Gallina, per sollevare il passaggio dei seggiolini da terra.

- Lavori comprensorio del Cristallo: la Deputazione ha autorizzato un progetto di vari lavori per il miglioramento dell'assetto sciistico lungo le piste Son Forca e Padeon, attraverso la correzione di alcune scarpate, il livellamento di dossi e l'intervento di rimozione di uno sperone roccioso a margine della pista. Con questi interventi le Regole mettono a disposizione della Società Impianti Cristallo a r.l. circa 3.600 mq. di terreni oltre a quelli finora utilizzati. Prima dell'inizio dei lavori la società dovrà attendere l'autorizzazione regionale al cambio di destinazione.

- Campo da Golf: su richiesta della società di fatto che gestisce il campo da golf, la Deputazione ha autorizzato il trasferimento del contratto da questa al Circolo Golf Miramonti Cortina, sia per obbligo di legge che impone lo scioglimento delle società di fatto, sia perché attraverso la costituzione di un circolo sarà possibile organizzare incontri sportivi e gare in collaborazione con le altre associazioni golfistiche. Gli amministratori del circolo saranno gli stessi di prima per l'intera durata del contratto.



## NOTIZIE DAL TERRITORIO

- SETTEMBRE 1997 -



### SENTIERISTICA E VIABILITÀ

Durante la primavera è stato sistemato, con abbondante uso di stangame di larice, il sentiero di guerra del *Col dei Stonbe*, tratto terminale del percorso attrezzato "Ivano Dibona", uno dei più conosciuti e frequentati di tutte le Dolomiti d'Ampezzo. Nel mese di giugno, a seguito di un temporale, era franato un tratto del sentiero di accesso al Castello di Podestagno sotto il *Pezovico*, che è stato prontamente riattato. E' stata inoltre portata a termine la sistemazione del sentiero del *Taméi de ra Ores*, nel tratto iniziale che collega il Rifugio Dibona con *Pomedes*.

Nell'ambito dei sentieri non contrassegnati da segnaletica ufficiale, ma compresi nella lista dei percorsi da sottoporre a periodica manutenzione, è stato liberato dalla vegetazione invadente il sentiero di guerra che dai *Tonde de Cianderou* porta al *Jôu dei Comate* ed è stato ritracciato il sentiero che dal *Cason de Lerosa* conduce al *Pian de Socroda*.

Ai primi di settembre sono iniziati i lavori di manutenzione della strada per il Rifugio Biella, che per quest'anno si limiteranno al tratto iniziale, dalla *Val Salata* fino alla *Ota del Barancio*. Alla fine di luglio sono terminati i lavori di sistemazione ed inghiaiatatura della strada *Campo - Malga Federa*, effettuati dalla ditta Wieser di Campo Tures. La stessa ditta ha effettuato la manutenzione della strada di *Pousa Marza*, necessaria all'esbosco del legname tagliato nella zona, con inghiaiatatura e successiva rullatura del piano stradale.

Sull'esempio dei lavori effettuati

nell'ultimo quinquennio sulla sentieristica del Parco, molto apprezzati dall'utenza turistica, e con la collaborazione del C.A.I. di Cortina, all'esterno all'area protetta alcune società di gestione di impianti di risalita hanno deciso di investire delle risorse nella sistemazione di sentieri adducanti agli impianti stessi. E' importante che ci si sia finalmente resi conto che i sentieri, al pari delle piste nei mesi invernali, sono infrastrutture fondamentali all'esercizio di un turismo di qualità.

Da parte nostra va detto che, laddove i flussi turistici sono incanalati su tracciati prestabiliti, producono minore impatto sui suoli e minore disturbo alla fauna rispetto ai flussi disordinati e sparsi su porzioni più ampie di territorio; sono pertanto da condividere e favorire le iniziative volte al miglioramento della percorribilità ed alla valorizzazione, anche culturale, dei sentieri, che qualificano la fruizione turistica dei comprensori serviti dagli impianti stessi, anche nel periodo estivo. In tutti i casi si tratta della sistemazione di percorsi esistenti, che si limita alla mera manutenzione della percorribilità, senza intervento alcuno che esuli da tracciati già presenti sul terreno.

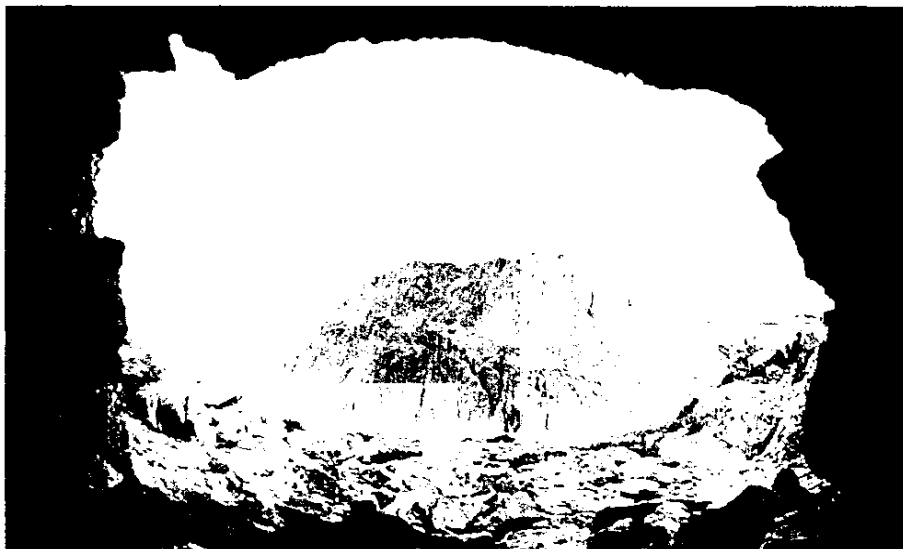
Vale in particolare il lavoro svolto dalla Società Averau per il riattamento di un lungo e complesso sistema di tincee che, aggirando le *Cinque Torri* sul versante nord, porta sui prati ad est del Rifugio Cinque Torri; è una delle trincee più belle e meglio conservate di tutto il territorio ampezzano e consente di effettuare il giro del-



le torri sul versante più bello e panoramico. Sullo stesso piano si colloca il lavoro svolto dalla Società Lagazuoi che, collaborando con il Comitato pro Cengia Martini e con l'A.N.A. di Cortina, ha intrapreso la risistemazione delle gallerie del *Lagazuoi Piccolo* e dei relativi percorsi di accesso; si tratta di un patrimonio storico di grande valore, che è stato accompagnato da una bella ed originale pubblicazione, illustrata con fotografie d'epoca. La Società Tofana, in collaborazione con la Sezione di Cortina del C.A.I., ha intrapreso la sistemazione dei collegamenti fra il Rifugio Pomedes ed i Rifugi Dibona e Giussani, attraverso il *Tamei de ra Ores* ed attraverso i *Ros* (sentiero attrezzato "Astaldi"), entrambi attraversati dal confine del Parco e quindi in parte esterni ad esso.

La Società Cristallo ha più volte messo mano al sentiero che da *Son Zuogo* porta a *Son Forcia*, spesso franato, ed è in procinto di sistemare, con la collaborazione del C.A.I., il sentiero che *Forcella Zumeles* porta a *Mietres*; è senz'altro uno dei più bei sentieri della conca, che richiede tuttavia una migliore agibilità per la sicurezza degli escursionisti.

E' auspicabile che, considerato l'apprezzamento generale per i lavori effettuati, le società menzionate continuino ad investire nella manutenzione della sentieristica nei comprensori di loro competenza e soprattutto c'è da augurarsi che anche le altre società gerenti impianti di risalita intraprendano in futuro analoghe iniziative in favore di un escursionismo intelligente.



se al fuoco di propagarsi nel sottobosco e nel terreno.

Il principio di incendio di aprile, sviluppatosi probabilmente da un mozzicone di sigaretta incautamente gettato dal finestrino di una macchina, pur di modeste proporzioni, ha costituito un rischio molto grave ed avrebbe potuto trasformarsi in un disastro ambientale. La zona interessata ha infatti un elevato valore naturalistico, nonché un alto potenziale infiammatorio perché coperta da bosco xerofilo di pino silvestre e sottobosco ad ericacee, esposta a meridione e priva di circolazione idrica superficiale; all'epoca dell'incendio inoltre, l'assenza di precipitazioni si protraeva da quasi 100 giorni.

L'incendio delle scorse settimane si è invece sviluppato in seguito ad un fulmine e, come spesso accade, il fuoco si è propagato nel sottobosco di pino mugo ed ha continuato ad ardere senza fiamma anche sotto la pioggia. Il fulmine è l'unica causa naturale di incendio possibile nei nostri boschi; nei casi di incendio da fulmine, ad essere colpiti sono per lo più alberi posti al limite superiore del bosco, isolati e circondati da copertura arbustiva di pino mugo. Nell'ultimo decennio è la terza volta che ciò si verifica, essendosi i precedenti episodi verificati, per causa analoga, nel 1991 a *Rudo de Sora* e nel 1992 al *Pian de ra Mores*.

E' d'obbligo quindi rivolgere un

## INCENDI

Il 25 di aprile e il 7 di settembre di quest'anno si sono sviluppati due incendi boschivi sui due versanti opposti della valle del Felizon. Il primo è stato certamente di origine colposa, dato che si è sviluppato sul ciglio a monte della strada statale in località *Ponte de r'Ancona*, mentre il secondo, di origine naturale, dunque senza dubbio causato da un fulmine, si è sviluppato su un versante quasi inaccessibile, alle pendici settentrionali del monte *Pezovico*.

Nel primo caso è stata una segnalazione tempestiva di alcuni passanti e l'altrettanto tempestivo inter-

vento dei Vigili del Fuoco di Cortina che ha impedito alle fiamme di estendersi verso monte per più di una trentina di metri. Nel secondo caso è stato l'avvistamento di una colonna di fumo da parte di un guardiaparco che ha permesso di individuare il focolaio, ed il successivo intervento dell'elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha permesso di domare l'incendio. Il rifornimento dell'acqua è stato fatto a monte della confluenza nel Boite e sono stati effettuati 10 carichi e trasbori sull'area dell'incendio; in seguito si è provveduto a scavare attorno alle piante bruciate un solco che impedis-



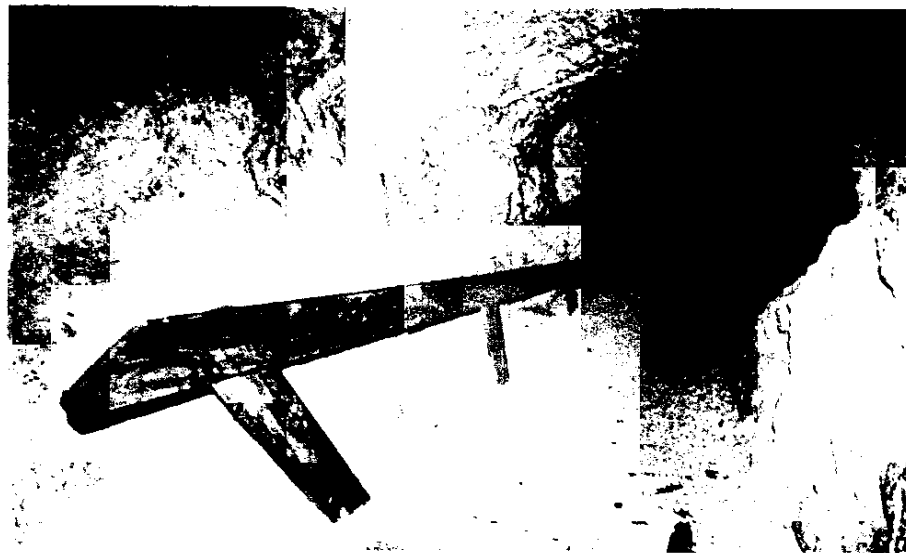
(dalla 3 pagina)

vivo ringraziamento alle squadre dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, nelle persone dei rispettivi responsabili signor Gino Pontil e dott. Paolo Zanetti che, in collaborazione con le nostre guardie, presidiano il territorio ed organizzano operazioni antincendio talvolta molto impegnative e complesse.

## FRANE

Nella notte fra il 4 e il 5 di settembre, un temporale di inaudita violenza si è abbattuto sulla catena del Cristallo-Pomagagnon, riversando sul terreno una quantità enorme di acqua in un tempo relativamente breve. L'intensità della precipitazione e la velocità del deflusso hanno a loro volta mobilitato grandi quantità di materiale detritico, che franando a valle ha provocato l'interruzione delle strade statali per Dobbiaco e Misurina e causato dei danni al patrimonio forestale regoliero.

I danni maggiori si sono avuti nel bacino del Rudavoi, con fuoruscita del torrente dal suo alveo in località *Intrà i Rus* e con distruzione dei ponti sulla strada statale e poco a monte della *Casera de Valbona*, nonché alle pendici sud-occidentali del *Pomagagnon*, con la produzione di cinque colate di materiale detritico che hanno interrotto la sede della ex-ferrovia; una di esse ha raggiunto il fondovalle, ostruendo il corso del Boite e forman-



dovi a monte un piccolo lago. Il maggiore apporto di materiale non si è avuto tuttavia dalla colata che ha raggiunto il Boite tra *Brite de Val* e *Nighelonte* proveniente dalla *Graa del Pomagagnon*, ma da una più massiccia e meno fluida colata caduta dalle pendici del *Campanile Dimai* ed arrestata poco sotto la ex-ferrovia.

In entrambi i casi la copertura forestale circostante le frane è stata invasa dal detrito e conseguentemente danneggiata, ma va detto anche che, nel caso del Pomagagnon, è stata la maggiore responsabile del rallentamento delle colate stesse e quindi fattore fondamentale nella limitazione

del danno ad infrastrutture edilizie e viarie poste più a valle. Anche se in parte destinata a deperire, la vegetazione arborea scorticata e soffocata dalla colata verrà lasciata in piedi fino a quando sarà in grado di svolgere una funzione di attrito meccanico contro la discesa di ulteriore eventuale materiale.

Il danno effettivo al patrimonio forestale non è stato ancora stimato, ma non è da considerarsi particolarmente grave; è presumibile che non verranno effettuati movimenti di terra per liberare il bosco dal detrito, ma solamente per ripristinare la viabilità e la sentieristica interessate dalle cola-



te. Boschi di pino silvestre come quelli situati alle falde sud-occidentali del Pomagagnon e della Punta Nera-Sorapis sono per loro natura cresciuti sulla sede di vecchie colate di detrito dolomitico e sono anche in parte adattati a sopportare l'inghiainamento e a riprendere velocemente la loro efficienza dopo episodi di questo genere. La natura è in grado di rimarginare facilmente le ferite derivanti da fenomeni meteorologici come quelli accaduti, che non vanno considerati più di tanto eccezionali; i problemi iniziano a porsi nel momento in cui vengono interessate infrastrutture antropiche e viene messa a rischio la incolumità delle persone.

Mentre nel caso del Rudavoi il rischio di coinvolgimento di persone in eventuali futuri episodi di franamento si limita quasi esclusivamente alla strada statale n. 48 delle Dolomiti, nel caso del Pomagagnon, oltre alla strada statale n. 51 di Alemagna e alla fitta rete sentieristica soprastante, vengono coinvolti degli edifici destinati ad abitazione e ad attività industriali. Nel caso di infrastrutture viarie che si sviluppano per diversi chilometri perpendicolarmente alla linea di massima pendenza dei versanti è impossibile prevedere opere di contenimento efficaci ed al tempo stesso realizzabili con costi economici ed ambientali compatibili ed è più facile bloccare il traffico in occasione di eventi meteo-

rologici eccezionali; nel caso di infrastrutture edilizie è invece possibile, oltreché doveroso, mettere in atto delle forme di difesa passiva localizzate, con costi accettabili e buona efficacia protettiva.

I responsabili del Genio Civile, d'accordo con l'Amministrazione Comunale e con i proprietari del terreno, ovvero le Regole, hanno quindi ritenuto opportuno procedere con urgenza alla realizzazione di una barriera in terra che funga da arresto e contenimento di eventuali future colate detritiche che dovessero verificarsi alle falde del Pomagagnon ed interessare i fabbricati di Nighelonte e Brite de Val.

La barriera protettiva con relativo vallo a monte verrà realizzata mediante uno scavo ed un riporto dell'altezza di circa 3,5 metri; il vallo fungerà da cassa di espansione di eventuali colate e, per mantenere la sua efficienza, dovrà essere periodicamente svuotato dopo ogni evento che ne abbia causato il riempimento. La larghezza del terreno movimentato sarà di circa 20 metri e la lunghezza complessiva di 350, suddivisa in due segmenti diversamente orientati di 200 e 150 metri; verranno pertanto interessati circa 7000 metri quadrati di terreno regoliero parallelamente alla sede della ex-ferrovia e ad una delle stradine di accesso alla stessa e su questo terreno sono già state abbattute 240 piante re-



sinose. Sulla barriera in terra che sta per essere realizzata verrà immediatamente ripiantato del pino silvestre per ripristinare al più presto la copertura forestale ed aumentare inoltre l'efficienza dell'opera di contenimento.

La Deputazione Regoliera si è riunita per approvare questo intervento urgente e la relativa occupazione del terreno. In tempi brevi verranno messe a punto le procedure per l'occupazione stessa del suolo regoliero e per la definizione dei rapporti tra le Regole e gli enti responsabili della realizzazione e manutenzione dell'opera in questione.

## LAVORI A MALGA RA STUA

Sono iniziati lunedì 22 settembre i lavori di ristrutturazione ed edificazione di Malga Ra Stua. Il progetto ha una lunga storia, che ha subito tutti i passaggi possibili e immaginabili della burocrazia edilizia; essendo stato il travaglio troppo complesso per essere riassunto, basterà ricordare che il primo progetto presentato dalle Regole datava novembre 1989, che la Soprintendenza vietò fin da allora la demolizione del vecchio fabbricato consentendone solamente la ristrutturazione e che, con il piano del Parco, è stata proposta ed approvata la nuova edificazione di un corpo di pari volume annesso alla parte posteriore della casera. Il sesto progetto presentato, dopo le numerose variazioni (cinque) richieste ed imposte, ha ottenuto finalmente la concessione.

Alla concessione edilizia del 23 gennaio 1997, è seguito lo sblocco dei fondi straordinari stanziati nel dicembre del 1991 dalla Regione per

alcuni "progetti mirati" del Parco; per Malga Ra Stua si trattava di 610 milioni, finalizzati alla costruzione del corpo annesso e alla costruzione completa del tetto, compresa la parte vecchia del fabbricato. Il 50% dei fondi è stato erogato in anticipo nel luglio scorso, mentre il rimanente 50% verrà liquidato alla conclusione dei lavori.



Sulla base di un dettagliato computo-stima dei lavori e sulla base dei fondi disponibili, è stata effettuata una gara d'appalto alla quale hanno concorso tre imprese di costruzione;

aggiudicataria dell'appalto è risultata l'impresa Dal Pont di Ponte nelle Alpi.

Altri 40 milioni sono stati stanziati dalla Regione attraverso la Comunità Montana Valle del Boite per la costruzione del nuovo acquedotto della malga che, compatibilmente con i tempi di rilascio del certificato di potabilità dell'acqua da parte dell'U.S.L., dovrebbe essere realizzato unitamente al secondo stralcio dei lavori della casera.

Se i prossimi mesi saranno favorevoli dal punto di vista meteorologico, si spera di poter completare la struttura esterna del corpo annesso prima dell'inverno, per procedere al definitivo compimento dei lavori entro il prossimo mese di luglio. Rimane comunque fermo l'impegno di mandare avanti il progetto di ristrutturazione della parte vecchia della casera e di reperire i fondi necessari a questo scopo.

Michele Da Pozzo

*Ci che à liéto ra Stòria de Anpézo i se recordarà el scrìto del 1793 agnó che i Anpezàne aéa domandà al Papa parcéche el fajése 'na invocaziòn al Signór par deliberà ra Mònte de Fòses da ra bišes.*

*El pàpa Pio VI 'l a scrìto par i Anpezàne un "breve pontificio" par deliberà ra mònte da sta bèsties. Ma ci élo che sa parcéche in Fòses fòse stà coši tanta bišes?*

*Chèsta che ve cònto 'l e ra véra stòria de chi ànes...*

## Ra véra stòria de ra bišes de Fòses

Scotà pize, adès che va şò el soróio el me feš vieni in ménte un òutro di compàin, de şa tròpe ànes, co'l soróio che şia şò e io che sèe pizo pizo, òuto mánco de dóa cüces.

Ra stòria che ve cònto r'e suzedùda a ra vòstra bis-bisnòna, che ra saràe štàda so nòna de vòs nòno, che pò saràe ió.

In chi ànes sèe sólo 'na faméa, còme vosòut্রে, e fòş ànche pì pizo, e 'l èa tènpe agnóche i òme rieşia ancóra a véde e conóşe ra "şente mājica", ànche se i aéa paúra de noşòut্রে "salvàne".

In chéra séra, vès ra fin de 'l istàde, 'l ea dùto rós dintórno dal soróio che şia şò, còme póca òtes se 'l véde: ra cròdes, dùta ròses, es se şpeciàa inze 'l làgo, e a ra tóşes i venia chéra de se bête a liése i colóre de ra natúra.

Ànche incraòta se ştajéa de fòra póco, ma in chéra séra r'aria r'ea coši senziéra che ra vòstra bis-bisnòna Ejanàe r'ea şpontàda fòra co ra tēsta da intrà i saş ancóra ignànte che el soróio el şise a se conzà şò in pó ra cròdes. R'ea co' ra sò dóa amighes Diina e Nànavell. Chèsta dóes es no r'aràe de següro laşàda fòra da sóla con dùte chi òme in şiro! A èse senziére, su chéra mònte in chél di 'l ea sólo tré òme e un de chişte 'l èa un pizo che 'l vegnia ciamà Vida.

In chéra séra se cardéa che i fòse dùte tré indalònşe parcéche i aéa pardù 'na féda sul fèi e i s'aéa sentreà a şì a vede ignànte che vienise şcùro e che cälche bèstia se fejése via l'agnèl.

Ejanàe ra s'aéa fermà şò par pède al làgo par se guştà 'nafré de bòna ària de ra séra; dapò ra s'aéa cuzà şò pède r'aga par liése i colóre de ra natúra, coši còme che i aéa insegnà chéra pì véces de ra tribù.

Aé da saé che par liése dùte i colóre che el làgo 'l tól su, s'a póco tènpo e 'l é dal fèi in prēsa, gòuja che i se làşa liése sólo da cànche va şò el soróio infin che se štùda del dùto r'enrosadira su ra zima pì òuta.

Ra tré amighes ş'èa cuzàdes pède r'aga cànche 'l è suzedù algo che negùn podéa se 'l pensà: un de chi òme, che dùte cardéa indalònşe, 'l é soutà fòra e 'l é şù adóra a véde chél che el nó n'aràe mái abù da véde. Chèsto 'l èa un de chi tré paştòre che v'èi

dito ignànte, chél pì gràn e maşizo de chi tré, con chéra de podé véde ra majia de ra şente mājica. Ma el so cuóre el no n'èa chél de 'na bòna persóna, e 'l èa invéze drio bâte in prēsa dal feştide e da ra paúra; de zèrto el se recordàa ra prèdiches del pioàn, che 'l dijéa de se vardà da i "fióio del demònio", còme saón clamàde nosòut্রে.

Vòstra nòna Ejanàe e ra so doa amighes fòş es nó sarà štàdes pròprio bèles par i òce del paştór, ma eş no 'n èa gnànche da bête pède el diòul!

Ma in chéra òta, tanta 'l èa ra paúra che i prèes betéa inze ra tēsta de chéra şente, che i se şpasmàa par ògni fàto fòra del sòlita che suzedéa, e soraldùto par i fàte de majia.

Şuàne, chésto el gnòn del paştór, el s'aéa fermà cälche momènto par vardà, zènta saé se fòse štà mèò créde a chél che 'l vedéa o şcanpà ben in prēsa e ben indalònşe. Ce no n'è, co 'l a vedù che Ejanàe r'aéa intór el còl 'na colàgna d'arşento duta lujènte, lònga fin şobàs, ra cativèria che 'l tegnia inze el cuóre r'è soutàda fòra dùta inz'un còlpo.

Voşòut্রে şóen no podé saé, ma ai òme pó suzéde che ra chiza de voré chél che no se pó aé ra deènte pì grànda de ra paúra e ra i feje vieni òrbe daànte a dùto.

Coši Şuàne 'l a curà su, de şcondón, el sàco de pèl che 'l saéa molà şobàs, e 'l è soutà intrà mèşo chéra tré amighes che es no s'aéa ancóra incòrto de nùia. Co ra man 'l a ciapà inze şta colàgna e 'l i à dà un gràn tirón: Ejanàe ra s'a sentù tirà par ària còme 'na fòia e dapò folàda inze un rùcsoc, zènta podé di né bi né bò.

Chés òutra dóes, Nànavell e Diina ş'à dorà cälche momènto de pì par capì ce che suzedéa; coši, intànto che Şuàne el se ra ridéa beàto, ra dóa amighes s'à abù tènpo de şcanpà e se se şcònde intrà i saş. Şuàne, col cuóre che debòto el i soutàa fòra da r'ajitaziòn, 'l e şù decorén là dal so caşón: i aéa sènpre contà che de chéra "bèsties" no n'èa da se fidà parcéche i aràe podù soutà fòra de un zentenèr e i dà un mùcio de legnàdes par chél che 'l aéa fàto. I aràe podù ànche el ciapà par i pès e 'l ştraşignà fin şò a 'l infèrno!

Ma Şuâne 'l èa stà pi fúrbo de lóre, parcéche i no s'in aea inacórto e po' el no n'aea mai deştacà i òce da ra colàgna (in chéra òta i òme i cardéa che se podése ciapà un salvàn o i robà el so teşòro sólo se se 'l vardàa fis, zènzà mai şirà i òce da un'òutra bânda, se no 'l aràe podù s'in şcanpà con 'na majia).

Crédo che Ejanàe r'èbe pasà ra pi búrta nóte de ra sò vita: şpasemàda da mori, zènzà pi ra sò colàgna, e soraldùto portàda via da ra sò zènte e saràda via inze un stialàto da paştòr pien de gràsa e de pantàn, e par cuèrcio el i aea betù un taé da taià su làrdo!

'Na fré dapò che i salvàne i à sapù ce che 'l èa suzedù, i à pensà alòlo che el prin laòro da féi 'l èa chél de deliberà Ejanàe e che 'l èa dal féi in chéra medèma nóte, ignànte che Şuâne el podése se ra portà şò a ciàşa o, ancóra pèşo, i féi del màl.

No n'è stà sólo Ejanàe a no dromì e èse şpasemàda in chéra nóte, ma ànche calchedùn de òutre!

I tre paştòre i no se recordàa de aé mai sentù un tenporàl coşi gràn cóme chél che i à sentù in chéra nóte su ra mόνte de Fòses. 'L èa el vènto che se menàa via ra şàndores del cuèrto con 'na òga da càn; r'àga del làgo che someàa crèşe fin a cuèrşe el caşòn, saş e ràme menàde dal vènto che i petàa inze par ra pareştàdes del cason...

Tita, el vècio paştòr che Şuâne i diàa drìo el beşteàme, 'l a abù dito alòlo che dutà chél tenporàl 'l èa gòuja de chél "diòu" sarà inze el ştiàl e par el, se Şuâne no 'l aése molà, i saràe ştade portàde via dal tenporàl e i saràe mòrte dùte. Chèsto vècio, şentà inz'un ciantón del caşòn con un Cristo inze man, el no fenìa pi de vardà 'na òta el ştiàl e chér'òutra Şuâne.

El pizo che 'l fajéa el vida 'l èa biàncò come el mùro, dùto şpasemà parcéche el no capìa dùto chél batebói, ma de inze de el 'l pensàa a chél che i aea contà inze jèja, cóme el castigo par i pecàde del paştòr. 'L àarae vorù piànşe, ma 'l aea un grópo inze el còl che no zedéa.

Cenoné, inze al pi şcùro de ra nóte, ra pòrta ra s'à daèrto con un gràn còlpo e 'na féda r'é soutàda, şpasemàda ànche éra, inze mèşo a i tré paştòre, che dal şpaènto i s'à rebaltà dai şcagnète. Chél che 'l e suzedù dapò no sàarae pi cemódo ve 'l contà; 'l e stà un gràn sanfaşòn: paştòre che craiàa, fédes cóme màtes, pegnàte e ràme che ujøràa dapardùto e ànche el ştiàl con inze Ejanàe che s'in şia col vènto. 'L èa r'ocajòn che i salvàne şpetàa e inze póco tènpo i è şùde adóra a ciapà el stial, tirà fòra ra tóşa e ra portà alòlo a ciàşa, ànche se şpasemàda e cói òce piès de làgremes.

Dapò de inchéra nóte, par un bèl tòco Şuâne el no s'à pi fidà de şì pède el làgo da sólo, gnànche sul pi bèl del di.

Adès che Ejanàe r'èa ştada portàda a ciàşa e ra stajéa mèò, i à ben pensà de i féi pagà al paştòr ra so cativèria. I vèce i è şùde alóra de un grùn agnò che ancuói i ciàma "el Caştèl de Fòses" e che in chéra òta 'l èa un véro caştèl, ma no par i òme. I òme no pó gnànche se pensà cuànto bèl che 'l èa in chéra òta, cànche i nòne de i vòstre nòne i vivéa inze chél caştèl e i òme aea ancóra da nàşe!

Inze ra ciàenes vivéa ancóra un "màgo" che 'l conoséa ra majies par féi crèşe de número ra beşties. Co' ra so majia son ştade bói de féi nàşe un grùn de bişes su par ra mόνte de Fòses, infin che no se res podéa pi contà. Se pó di che a ògni pàs i òme podéa zapà su 'na bişa velenóşa o su 'na vipera, e che es fajéa soraldùto dån ai beşteàme.

Şuâne intanto el s'in èa şu e par dói àne el no s'aea pi fàto véde. Se cardéa che 'l aése vendù ra colàgna d'arşènto e el fòse deéntà şìór, ma che 'l fòse coşi indalònşe che ra nòstra majies no el podése darşònşe.

Intànto ogni istàde, co i menàa su i beşteàme, i òme se tiràa drìo ànche un prèe che 'l vardàa fòra da sèrio: chésto prèe, par dùto el di el şia su e şò par ra mόνte, el ciantàa in latin e 'l benedia col so şcoèto da r'àga sènta; el cardéa che coşi bastàse par mandà via ra bişes da ra mόνte. Noşòutre, podé crède, se ra godaón cóme màte e i vardaón dùte da inpó i saş, ben şcondùde che i no me vedése.

Ma chél òn che se ciamàa Şuâne el no tornàa pi al so laòro de paştòr; coşita, dapò pasà tre ànes, alcuànte de noşòutre i no voréa pi şì inaànte co' ra malediziòn de ra bişes parcéche curàa pi che sée su òme e beşteàme, zènzà i féi nùia a Şuâne. Ra pi parte r'à però dezişo de şì inaànte ancóra 'na fré e 'l deştin el m'à premià: Şuâne 'l èa a ra fin tornà al caşòn de Fòses. I sò sòde i èa de zèrto ştrazàde se 'l tornàa casù a féi el paştòr, e 'l no se şpetàa de zèrto un nòş salùdo coşi da ride, ànche se co 'l èa da sólo el vardàa del traès el làgo e de i stà pitòş indalònşe! Aeón dezişo del caştigà dasén par chél che 'l aea fàto e che no podaón şpetà un'òutra stajòn.

Vès ra metà de l'istàde Şuâne 'l èa deşperà: moria tròpa fédes e ànche càlche òn 'l aea abù da s'in stà inze 'l lièto par un grùn de dis gòuja ra becàdes de ra bişes. I òme se cruziàa par ra màsa de bişes che l'èa su par ra mόνte, fintànto che i à pensà bèn de se féi dià da calchedùn pi pède a Dio de cuànto no fòse el prèe del paès. Voréa proprio èse una

benediziòn "divina" par chéra mόνte maladéta!

Una bonóra de un dì da bontèmpo rùà su da ra vâl un grùn de òme e de fèmenes tiràde dùte de petàcio; crèdo che sée stà almàncò mèso el paés, e daànte a dùte caminàa tré prèes co' ra mondùra da fèsta.

Ra curiosità in chél dì r'à fàto deentà alcuànte de noşòtre cuàji màsa şcaéze, tànto che Bâff Pezòto, che dùte ciamàa "Ciarié", el s'à fàto véde da Şuàne, che l'à tacà a còre vès de el e a şeibà còme un màto. Chi òutre òme, che par fortuna i no podèa véde ra şente màjica che i aèa intórno, i l'à chietà via parcèche i aèa vedù che no n'èa suzedù nùia. I s'aèa istésò 'nafré ajità e i vardàa sènpre de pi de se tirà pède ai prèes.

Chél che i à predicà in chél dì su ra mόνte no n'èa nùia òutro che un "breve pontificio", che saràe un "anatema" scrito dùto par latin dal sò Papa, l'òn pi pède al Signór de i òme: chésto l'aràe abù da şoà par deşcazà, 'na òta par sènpre, dùta ra bişes da chéra mόνte.

Saé bèn pize, cuànto póco şòe ra paròla de un òn cóntra ra nòstra majia; coşita dùte i salvàne i è reştàde là intórno a şcotà chéra bèla poeşia par latin.

Alcuànte, coşi par ride, i à inparà a ménte càlche strofa e dapò i r'à insegnàda a i so pize, coşi còme che ió fejo adès con vós. Ra paròles che me recòrdo eş diş coşita (inze ra sò parlàda): "*Comandiamo e scongiuriamo acciocché questi animali nocivi e immondi spiriti non molestino e infettino mai più i bovi e i pascoli del monte di Infosses, in virtù della Croce Sacrosanta...*".

No se po' dì che dùta stà bèla paròles ş'èbe fàto àlgo: es no n'à canbià nùia de nùia, ma i òme à cardù de şì, parcèche ignànte de l'outón na bòna frè de bişes eş s'in èa şùdes: i salvàne i aèa dezişò infàtin de caştigà Şuàne a ra prima ocajiòn e de deliberà chi òutre òme, che i no inpodèa nùia, da ra plàga de ra bişes.

Una séra Şuàne el s'à ciatà da sólo inze caşòn, gòuja che chi òutre i èa şùde a ciàsa. Intànto che el se şoudàa sóra el fò alcuànta sònes de polènta, l' à vedù spontà da sòte ra pòrta del caşòn chél şcaézo de Bâff, che l' lo varda da catio, i pùgnes sùl fiànche e i comedói fòra lãrghe. Póco dapò, un a ra òta, el sià vedù dintórno quàji dùte i salvàne de ra tribù, dùte pasàde còme Bâff fòra par sòte ra pòrta del caşòn, e dùte con un vardà catio. Şpaşemà e biàncò còme un mùro, Şuàne el s'à bicià inz'un ciantón e l' s'à sentreà a se cuèrşe su co 'na cuèrta: fòs el cardèa che se l' no me vardàa fosaşòn şcanpàde via. Alóra i òn domandà de me tornà ra colàgna robàda a Ejanàe, ma chél

porzèl l' m'à reşpondù che l' no r'aèa pi: de segùro r'èa còme che i salvàne s'aèa pensà: che l' se r'aèa vendùda fòra!

Canche Şuàne l' à ciapà pi coràjo, l' è spontà fòra co' ra tèsta da sòte ra cuèrta e l' à contà de no r'aé vendùda, ma de i r'aé dàda a 'na tòşa de ra sò vila che l'aràe vorù se ra maridà. Ra tòşa r'à azetà ra colàgna ma ra no n'à vorù insaé de nòzes; coşi sa pàre, co l' à vedù Şuàne sun pòrta, l' l'à deşcazà bèn in prèsa, e l' no n'à pi podù se fèi dà indrio ra colàgna.

Alóra inze caşòn l'è şcomenzà un gràn batebói: ci vorèa i dà un caştigo ancóra pi gràn, ci l' aràe vorù pardonà parcèche invèze che ra vènde el r'aèa donàda con bòna intenziós, ci invèze vorèa òro par se refònde del dãn. L'è da pensà che i nòstre vèce i no se pensàa de ciapà chéra rispòsta e, gòuja de 'sto fàto, i no n'èa bói de se bète dacòrdo; intànto Şuàne, şpasemà da morì, el preàa de segùro sòte ós el Dio de i òme che l' lo deliberàse da chişte demògne.

Bâff, el şóen che dùte ciamàa "Ciarié" e che el soutàa sènpre fòra con una de ra sòes, chésta òta invèze l' è stà bòn de i ciatà el ciòu a 'sta fazènda. Infin che dùte craiàa intrà de lóre, Ciarié el s'aèa betù a curioşà inz'el caşòn e su 'na şcanzia l'aèa intià a véde 'na còpa de lén con inze 'na gòta de làte de ciòura. A chi tènpe noşòtre el làte el conoşàon póco, parcèche el vedaón còme 'na ròba da òme e ànche parcèche, pize còme che sòn, no saaón bói de móşe né ciòures né fèdes e armèntes ancóra mánco!

Ra ós de Bâff, dùto inz'un còlpo r'à betù dùte a taje.

"Sentì ce bòna che r'è 'sta àga biànca... chésta pó me refònde de dùto!"

Dute, curioşe, i é şùde vès Ciarié par zercà r'aga biànca e Şuàne, che l'aèa capi dirèto, el s'à sentreà a sartà òutro làte inze òutra còpes, coşi che dùte i podèse bée.

I à dezişò alòlo, dùte dacòrdo: da in chél di inaànte Şuàne l' aràe laşà, ogni séra 'na còpa de làte de ciòura pède el làgo, ignànte che vienise şcùro. Noşòtre par cóntra aasón tirà via ra malediziòn de ra bişes da ra mόνte. E coşi l'è stà.

Cànche sèe şóen, pize, còme voşòtre, fòs ànche pi pizo, me recòrdo ànche ió de aé beù de chél làte, portà ancóra pède el làgo dai neòde de chél Şuàne.

Chél paştór el s'aèa penti dasén de chél che l' aèa fàto e ra còpa de làte pède el làgo dadaséra l' èa diventà 'na uşanza de ciàsa par chéra şente, tànto che r'è stàda mantienùda fin da i sò neòde...

Stefano Lorenzi de ra Becaria  
(traduziòn de Luciano Cancider)